

CERTIFICAZIONE ACCREDITATA UNI ISO 37001: STRUMENTO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Emanuele Riva – Vice Direttore Generale e Direttore Dipartimento Certificazione e Ispezione Accredia

La certificazione accreditata del sistema di gestione ai sensi della norma ISO 37001 rende efficaci le azioni di prevenzione dei fenomeni corruttivi e aiuta imprese e cittadini a contrastare le distorsioni che la corruzione produce.

“La corruzione è un fenomeno la cui quantificazione è estremamente ardua. Gli atti e i procedimenti corruttivi sono così diversificati che non pare praticabile una ricognizione generale e puntuale degli effetti attesi e di quelli effettivamente prodotti” (R. Squintieri, 2016). La corruzione è un fenomeno difficile da indagare. Infatti, seppur si riuscissero a quantificare tutte le tangenti pagate in un determinato periodo, risulterebbe impossibile rappresentare le distorsioni che la corruzione produce.

Nonostante l'impossibilità di misurare analiticamente l'impatto economico dei fenomeni corruttivi, possiamo serenamente affermare che la corruzione minaccia la libera concorrenza e l'efficienza dei mercati. Tutto questo si concretizza, ad esempio, in un aumento della spesa nei contratti dello Stato. Ogni irregolarità negli appalti pubblici fa aumentare la spesa per l'acquisto di beni, servizi e opere e riduce la qualità dell'offerta per imprese e cittadini.

In più, un Paese corrotto è meno attraente per gli investitori esteri. La corruzione mina la credibilità di governi, istituzioni e imprese ostacolando l'afflusso di capitali stranieri. Nel confronto internazionale, l'Italia presenta un grado elevato di corruzione posizionandosi al 52° posto nella classifica 2020 del “*Corruption Perception Index*”¹ e ottenendo un punteggio di 0,54 del “*Control of Corruption*”² secondo - rispettivamente - l'organizzazione internazionale non governativa *Transparency International* e dalla Banca Mondiale.

Come detto - seppur difficilmente quantificabile in maniera accurata - è indubbio che la corruzione influisca sulle dinamiche economiche rendendole opache e difficilmente monitorabili, introducendo inefficienze nel sistema produttivo e nelle procedure pubbliche di acquisto.

¹ Corruption Perception Index (CPI) misura la corruzione del settore pubblico, definendola come “abuso di pubblico ufficio per fini privati”. Il CPI è un indice che determina la percezione della corruzione nel settore pubblico e nella politica in numerosi Paesi nel mondo, attribuendo a ciascun Paese un punteggio che varia da 0 (massima corruzione) a 100 (assenza di corruzione).

² Control of Corruption Index (CCI) definisce la corruzione come “potere esercitato per fini privati come “cattura” degli stati da parte di élites e interessi privati”. Misura la corruzione percepita a partire da interviste multiple somministrate a esperti del mondo degli affari e analisti e copre un insieme di paesi simile al CPI. Varia tra -2.5 e 2.5.

Date le premesse, il valore per il nostro Paese di uno strumento volontario di prevenzione della corruzione, come la certificazione del sistema di gestione ai sensi della UNI ISO 37001, è particolarmente rilevante.

Le aziende che decidono di autodisciplinarsi scegliendo la strada della certificazione volontaria sono più controllate e mediamente più affidabili visto che aderiscono a un sistema che le porta a verificare i propri processi produttivi più volte. In più, grazie alle garanzie fornite circa le corrette procedure di prevenzione della corruzione, viene fornito alla Pubblica Amministrazione uno strumento di semplificazione amministrativa che le consenta, ad esempio, di ridurre la frequenza delle ispezioni nelle imprese certificate e di migliorare l'efficienza dei processi.

Le certificazioni di sistema di gestione hanno vissuto in questi anni una chiara evoluzione verso forme sempre più specialistiche. Se un tempo la UNI EN ISO 9001 poteva soddisfare esigenze generali di miglioramento dei processi, oggi occorrono nuove tipologie di certificazioni meglio finalizzate. In questa cornice va inquadrata la norma 37001 per consentire all'impresa di costruire un sistema che prevenga fenomeni corruttivi.

Ma in che modo la UNI ISO 37001 aiuta l'impresa a gestire la corruzione? Lo fa attraverso la predisposizione di una politica anticorruzione che parte dalla valutazione dei rischi specifici e delle relative procedure. Inoltre il monitoraggio dei fornitori e dei *partner* commerciali e la formazione del personale contribuiscono a diffondere una cultura della trasparenza e a rendere efficaci le azioni di prevenzione. Un approccio organico quindi, tipico dei sistemi di gestione, che assicura una *governance* efficiente del fenomeno. L'Italia è stata tra i primi Paesi ad attivarsi in quest'ambito. Non è un caso che il nostro paese sia al 1° posto nel mondo per certificazioni secondo questo schema (ISO Survey 2020). Il numero di organizzazioni che hanno scelto di certificare il proprio sistema di gestione anticorruzione è cresciuto progressivamente negli ultimi anni, arrivando a 3.185 aziende certificate per la UNI ISO 37001 a giugno 2021.

Va sottolineato che il significato di "corruzione" cui fa riferimento la norma UNI ISO 37001 comprende tutte le condotte o attività che – ancorché formalmente lecite - sono rilevanti (direttamente o indirettamente) sotto il profilo dei rischi di corruzione e che si pongono come ostacolo rispetto al perseguimento delle finalità d'interesse generale cui sono preposte sia le organizzazioni pubbliche sia quelle private (si pensi per esempio al vastissimo mondo del *non profit*, della cooperazione sociale, della sanità e dell'istruzione private, delle imprese private appaltatrici di pubblici servizi, delle organizzazioni non governative).

I requisiti portanti della norma sono una serie di misure e controlli per prevenire, rilevare e affrontare la corruzione, tra i quali:

- una politica per la prevenzione della corruzione, procedure e controlli;
- comunicazione di tale politica a tutte le parti interessate e/o associate con richiesta di adesione e sottoscrizione;
- la *leadership*, l'impegno e la responsabilità;
- una procedura di sorveglianza;
- formazione relativa alla prevenzione della corruzione;
- valutazione dei rischi;
- *due diligence* su progetti e *business partner* dell'organizzazione;
- *reporting*, monitoraggio, indagine e riesame dell'Alta Direzione e, se presente, dell'Organo di *governance*;

- implementare i controlli di tipo finanziario e non finanziario a ridurre i rischi di corruzione;
- azioni correttive e di miglioramento continuo.

La verifica deve essere focalizzata sul controllo della corretta definizione e applicazione delle procedure predisposte dall'organizzazione al fine di gestire i cosiddetti processi critici, così come emersi dall'analisi dei rischi e dalle eventuali *due diligence* secondo quanto previsto dalla norma stessa. Infatti una descrizione formale delle attività sensibili è solo il primo passo per effettuare attività di valutazione tramite *audit*.

Il criterio per la valutazione dei rischi deve rappresentare un'analisi sostanziale del rischio di corruzione attivo/passivo sviluppata a fronte dell'analisi del contesto specifico per l'organizzazione. Un contesto che discende dalla valutazione spontanea dell'organizzazione e da notizie apprese dall'osservazione del contesto stesso. Un aspetto che, se lo schema deve avere una vera funzione "preventiva" e non di semplice correzione delle patologie o ancor peggio di creare un'opportunistica immagine di legalità, dovrà essere aperto e supportato da un'adeguata e forte convinzione culturale che può discendere solo da una convinta adesione dell'Alta Direzione e da un efficace sistema sanzionatorio interno alla stessa organizzazione.

L'esperienza applicativa nel nostro Paese, e nei Paesi che in questi anni hanno dato attuazione alla certificazione ISO 37001 è di certo un utile riferimento per la costruzione di un modello che contrasti la corruzione nel mercato globale.

Il rapporto *Transparency International* sulla situazione creatasi con la pandemia Covid-19 rileva un aggravamento della situazione che, oltre alle basi economiche rischia di minare anche le basi democratiche incidendo soprattutto sull'affidabilità dei Paesi meno sviluppati e, come tali, più bisognosi non solo di risorse, ma di una loro corretta utilizzazione.

Gli strumenti e i requisiti portanti della norma - quali sono le politiche per la prevenzione, la formazione delle persone, la sensibilizzazione della catena della fornitura, il monitoraggio e il *reporting* - rappresentano misure che agiscono sulla cultura, sui comportamenti e sulla loro disseminazione. Come tali possono rappresentare un efficace strumento di supporto e integrazione delle disposizioni cogenti anche in ausilio dei Paesi esposti a maggiori rischi di incertezza sulla indipendenza dei poteri istituzionali.

Accredia è l'Ente unico nazionale di accreditamento designato dal Governo italiano. Il suo compito è attestare la competenza dei laboratori e degli organismi che verificano la conformità di prodotti, servizi e professionisti agli standard di riferimento, facilitandone la circolazione a livello internazionale.

Accredia è un'associazione privata senza scopo di lucro che opera sotto la vigilanza del Ministero dello Sviluppo Economico e svolge un'attività di interesse pubblico, a garanzia delle istituzioni, delle imprese e dei consumatori.

Accredia ha 68 soci che rappresentano tutte le parti interessate alle attività di accreditamento e certificazione, tra cui 9 Ministeri (Sviluppo Economico, Transizione Ecologica, Difesa, Infrastrutture e Mobilità Sostenibili, Interno, Università e Ricerca, Lavoro, Politiche Agricole, Salute), 7 Enti pubblici di rilievo nazionale, i 2 Enti di normazione nazionali, UNI e CEI, 13 organizzazioni imprenditoriali e del lavoro, le associazioni degli organismi di certificazione e ispezione e dei laboratori di prova e taratura accreditati, le associazioni dei consulenti e dei consumatori e le imprese fornitrici di servizi di pubblica utilità come Ferrovie dello Stato ed Enel.

L'Ente è membro dei network comunitari e internazionali di accreditamento ed è firmatario dei relativi Accordi di mutuo riconoscimento, in virtù dei quali le prove di laboratorio e le certificazioni degli organismi accreditati da Accredia sono riconosciute e accettate in Europa e nel mondo.

Articolo pubblicato nel Dossier di U&C – Unificazione&Certificazione di UNI (n. 10/Novembre-Dicembre 2021) "Multilateralismo".